

Non Ti Riconosco Un Viaggio Eretico Nellitalia Che Cambia Frontiere Einaudi

I sentimenti ed i desideri dei personaggi trasferiscono al lettore emozioni e spunti di riflessione. Coinvolgente sino alla conclusione che ovvia, per i più, non è.

Attraverso la pubblicazione di questa collettanea si vogliono offrire al dibattito sociologico e filosofico contemporaneo letture, riflessioni e prospettive di ricerca sui temi e le domande ultime di Georg Simmel, nella convinzione che sia tempo di cambiare passo. Occorre lasciare da parte la tentazione di restituire ciò che si presume abbia detto Simmel e provare invece a fare come lui ha fatto: praticare una libertà di ricerca che trova la sua norma nelle caratteristiche dell'oggetto ricercato e non nelle convenzioni dell'accademia o dei ministeri; cercare i segni di ciò che viene e non di ciò che è; esplorare e concorrere a definire i temi dei prossimi anni e non celebrare l'esistente, che non ne ha alcun titolo o bisogno; estendere e mettere a frutto il suo lavoro, andando a vedere cosa ha lasciato in sospeso e rubandogli ancora qualche intuizione, ma solo in omaggio alla sua indubbia, irripetibile sensibilità.

«Non innamorarti di lui... non ancora...». È passato un anno dalla notte tempestosa in cui Benjamin Carter è ripiombato nella vita di Caterina, giurandole amore eterno, per poi andarsene di nuovo, con la promessa di tornare da lei un giorno. Andare avanti non è stato facile, ma non ha avuto altra scelta se non quella di rimboccarsi le maniche e guardare al futuro, un futuro dolce e semplice che solo il bell'avvocato Julian Steinfield sembra essere in grado di offrirle. Ma il destino sembra non volersi arrendere e, ogni volta che Caterina pensa di essere guarita e immune al fascino del suo grande amore perduto, lui rispunta dal nulla, pronto a rimescolare le carte in tavola. Complice un concerto a New York City e un matrimonio al quale non può mancare, i due si ritroveranno l'uno davanti all'altra per la resa dei conti. Questa volta non basteranno promesse vuote e muri invalicabili per difendersi: quando si troveranno davanti al bivio più importante della loro vita, dovranno decidere da che parte andare consapevoli che, una volta imboccata una strada, non si potrà più tornare indietro.

Lunga Freccia con la sua punta acuminata colpisce direttamente il cuore del lettore esigente, attento ai piccoli particolari, che ama viaggiare con la fantasia attraverso salti epocali. In viaggio con Mago Merlino e con il giovane Carlos è un testo che ha una trama particolarmente avvincente, elaborata, con elementi ricorsivi, consente di analizzare evoluzioni parallele di eventi oppure assistere a colpi di scena eclatanti, come l'apparizione e la sparizione di personaggi che caratterizzano la scena. Merlino emerge dalla tradizione ancestrale, legata cioè alla Terra, alla spiritualità, all'arte. Profondo conoscitore della natura e degli spiriti che in essa albergano, conosce piante, erbe, alberi e pietre; nutre un profondo rispetto per la Madre Terra. Il mago e Carlos accompagnano Lorenzo in giro per il mondo, sollecitando in lui l'interesse per l'amore universale, quello per il rispetto della natura, che è madre di tutti noi. Lorenzo è un ragazzo particolare, portato per l'introspezione, riesce a scivolare nel cuore delle situazioni, esterna perplessità, è alla continua ricerca di motivazioni ed eventuali risoluzioni per far quadrare il cerchio. Sarà Merlino a rispondere ai suoi innumerevoli dubbi, creando quella giusta suspense, da lasciare il lettore con il fiato sospeso. Si prega di allacciare le cinture

di sicurezza... il viaggio sta per iniziare!

Chi meglio di un figlio può raccontare la storia di suo padre? Soprattutto se il figlio ha vissuto accanto al padre le sue tante battaglie politiche, le vittorie, i trionfi, le giornate amare, gli attacchi, le aggressioni, oltre ai lutti e alle gioie familiari. Al professor Sabin, che con il suo vaccino antipolio salvò milioni di bambini, sembrò, come disse in un'intervista, che il ministro della Sanità dell'epoca, non narratore ma concreto -"Giacomo non fu tra i socialisti scrittori", sottolinea Giuliano Amato-si chiamasse Giacomo Mancini(1916-2002) : governante efficiente, leader storico del socialismo italiano, politico "con la schiena dritta", primo cittadino innovatore e moderno. Il libro, introdotto da una brillante e godibile prefazione di Paolo Guzzanti-tra i giornalisti più noti e nei primi anni 70 protagonista de "Il Giornale di Calabria", il primo quotidiano stampato nella regione- non è un monumento all'uomo infallibile, che ha commesso anche errori. Ma è una carrellata di fatti, non pochi inediti, di tanti scontri politici, di vicende drammatiche, come la "strategia della tensione", la rivolta di Reggio Calabria, la brutale sostituzione con De Martino al vertice del PSI, il processo kafkiano a Mancini. Da giornalista attento e ironico, Pietro Mancini consegna ai lettori e agli storici la vita, lunga e non facile ma vissuta con passione, fino alla morte, che lo sottrasse al suo ufficio-per Mancini il più gratificante, secondo l'amico Francesco Cossiga-di amatissimo e rimpianto Sindaco di Cosenza. Secondo l'autore, Giacomo Mancini "ha dato alla politica e al Sud più di quanto abbia ricevuto". Pietro Mancini concentra la sua analisi anche sui personaggi-big e comparse- della Calabria, della politica, del Sud, del giornalismo del dopo-Giacomo. Giudizi taglienti, con una narrazione tutt'altro che pesante, dalle quale emerge il rimpianto non solo per il padre, affettuoso pur se timido, come il figlio e il nonno, Pietro Mancini senior.

Nella fiorente Cina della dinastia Tang, durante la festa delle lanterne, due giovani lasciano che i loro destini si intreccino in maniera indissolubile. Lui è un principe in ostaggio, lei la figlia di un ricco uomo della capitale. Il loro futuro è già stato scritto, ciononostante combattono per cambiarlo. All'interno del palazzo, invece, una principessa altezzosa, alla ricerca di una libertà fuggevole, si aggrappa alla mano del suo nemico, ignara dei pericoli che le porterà quella vicinanza. Tra palazzi e deserti, una giada nera brilla anche alla luce del sole, come a voler far da guida ai cuori più distanti.

"La luna muore per riapparire ogni notte, ma un uomo morto non ritorna mai". Così recita un antico proverbio africano. Ma tutte le leggi fisiche e i fenomeni sovranaturali sono sovvertiti quando, nel cuore del Mediterraneo, una tragedia si verifica nello stesso luogo in cui sessanta anni prima se n'è già compiuta un'altra e, per un arcano sortilegio, il destino di due marinai americani della Flotta d'Invasione Alleata della Sicilia nella Seconda Guerra Mondiale, si incrocia e si sovrappone a quello di due giovani profughi nigeriani che dalla Tunisia tentano di raggiungere illegalmente le coste siciliane a bordo di una carretta del mare. Da questo prodigioso incontro, si snoda un dramma che svelerà i retroscena di una piaga dei nostri tempi, l'immigrazione clandestina, e ne mostrerà i protagonisti nascosti, i registi occulti, le donne, gli uomini, gli sfruttatori e gli spettatori distratti, attraverso gli occhi di chi ha già perduto tutto e non può rinunciare più a niente, ricercando un passaggio che gli consenta di andare oltre senza voltarsi più indietro, quando è rimasto solo un nome da poter attribuire alla sorte, un nome che suona come "speranza".

Da Torino a Lampedusa un viaggio (poco sentimentale) in Italia, fuori dai luoghi comuni e dai falsi ottimismo.

TUTTO QUELLO CHE VORREI DIRTI La storia tra Federica e Walter va avanti da un anno quando la ragazza comprende che l'amore che

prova per l'uomo necessita di essere coltivato con tenerezza ed effusioni, con aperte ammissioni, con l'esclusiva in un rapporto che invece, vede coinvolte anche altre donne. Infatti, fino a quel momento i due si sono limitati a consumare sesso incandescente, timorosi entrambi di investire le proprie emozioni in quel rapporto. Ma, per crescere, l'amore ha bisogno di essere ammesso e dichiarato e Federica ricorrerà a un mezzo estremo per ottenerne l'accettazione, rischiando di perdere l'uomo che ama con tutta se stessa. Un romanzo breve, rapido e intenso, che ha già incontrato il favore dei lettori.

In 1854, the originator of Viennese Operetta, Franz von Suppé created the music for a new play by Leonhart Wohlmut. It is part of a forgotten art form where the music underlines and accompanies the action on stage in a similar way to a soundtrack for a film. While the music works very well in the present day, the real challenge is to modernise the script to make it relevant and interesting for a modern audience. Originally written in early 19th century German, the script sounds outdated and received a less than positive reception at its original outing. Its dialogue is more in keeping with Opera and required significant work to make it palatable to a contemporary audience. The project on which this book is based maintained the music by Suppé as indicated in the manuscript score, while translating and adapting the German script by Wohlmut into a version more interesting in the present day.

Nuova Zelanda, Queenstown, 1893. L'arrivo del giovane forestiero alla locanda desta in Elaine un'insolita curiosità. Con quell'aria sgualcita, sporco e un paio di stivali robusti, William Martyn a prima vista sembra uno dei tanti cercatori d'oro decisi a far fortuna in quel luogo sperduto tra fiumi e montagne. Eppure la sua eleganza e lo sguardo che sbucca da sotto lo Stetson con finiture di cavallino rivelano un'agiatezza non comune. Basterà questo a far innamorare Elaine, dal temperamento vivace quanto la lucentezza dei suoi boccoli rossi. L'uomo sembra ricambiare, almeno finché in città non arriverà Kura, la cugina maori di Elaine, il cui fascino esotico e libertà di costumi metteranno in subbuglio l'anima e il corpo di William, ribelle irlandese in fuga. Ma Kura detesta la vita dei magnati della lana che l'attende nella tenuta della nonna Gwyneira sulla Piana di Canterbury; lei vuole diventare una diva dell'opera nei teatri d'Europa. Il suo sogno finirà per rovesciare la scacchiera dei destini di ciascuno, in una terra vergine percorsa da antiche melodie capaci di risvegliare poteri misteriosi e sovrannaturali. Che solo la saggezza maori sa domare. In un mondo in rapida trasformazione per l'arrivo delle prime ferrovie, del lavoro nelle miniere, della macchina da cucire, si snoda l'abile intreccio romanzesco che continua la fortunata saga "neozelandese" che ha conquistato i lettori di mezza Europa. Helen e Gwyneira, le protagoniste del precedente Nella terra della nuvola bianca, sono diventate nonne e tocca alle loro giovani nipoti, Elaine e Kura, occupare il centro della scena. E tramandare alle generazioni future i segreti di due famiglie indissolubilmente legate fino agli antipodi del mondo.

Versione ebook del capolavoro di Luigi Pirandello, "Il Berretto a Sonagli". Quest'opera – scritta nel 1916 - è l'emblema del teatro pirandelliano, la narrazione di una vicenda contemporanea all'autore, eppur modernissima ed ancora attuale. Ambientato in una cittadina all'interno della Sicilia, inserito in un contesto sociale piccolo-borghese, "Il Berretto a Sonagli" narra la vicenda di Beatrice Fiorica, che vuole denunciare al delegato Spanò il tradimento di suo marito con la giovane moglie del suo maturo scrivano Ciampa, il quale sa ma tace, purché gli venga salvato l'onore. Beatrice fa scoppiare lo scandalo e tutta la famiglia le va contro. Spanò cerca di far apparire che non c'è stato alcun tradimento, per evitare scandali. Con la consueta verve umoristica, il grande autore agrigentino prende spunto da questa vicenda per compiere amare riflessioni sulle ipocrisie della società ad egli contemporanea (e non solo).

Lui, Gioele, è un calciatore, e gioca alla Sirio, la squadra della vita, dentro e fuori il campo. Dentro, perché la Sirio, anche dopo un lungo infortunio che gli ha quasi fatto appendere le scarpette al chiodo, è una società che non lascia mai. Fuori, perché per caso o per fortuna,

grazie alla sua squadra, Gioele incontra un amore, anzi l'amore, che del calcio, ironia della sorte, conosce a malapena i fondamentali. Lei, Viola, figlia e studentessa modello, è una ragazza autentica, molto legata alla famiglia, ma proiettata anima e corpo verso un futuro lontano dal provincialismo italiano. Finché un giorno proprio quell'anima le si rivolta contro, e decide di fare il suo gioco, una partita con un compagno inaspettato destinata ad andare ben oltre il novantesimo minuto. Daniela Ghidini è nata a Milano, dove vive, e collabora con una Società di consulenza di viaggi; ama viaggiare e conoscere il mondo. Il calciatore, frutto di un'assidua frequentazione dell'ambiente calcistico e della conoscenza personale dell'autrice con il protagonista, è la sua prima opera letteraria pubblicata.

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoschia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui è stata sottratta la vita sono immagini perturbanti di cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con *Il senso dei luoghi*, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente franando. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esplosivo? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. L'antropologia dell'abbandono e del ritorno, di cui Teti definisce in queste pagine i tratti essenziali, è un tentativo d'interpretazione dei luoghi a partire da quel che resta, e che occorre ascoltare, prendendosene cura. Come scrive Claudio Magris nella prefazione: «In questo libro di scienza e di poesia c'è una profonda partecipazione al destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente».

*****ATTENZIONE PERICOLO***** DUE libri la cui energia positiva è molto pericolosamente contagiosa!!!! Salite con Oceania e Gaia a bordo di Miss Rainbow per un viaggio oltre ogni limite materiale e psicologico. Si tratta di un romanzo detto "feel good" o romanzo "d'ispirazione" come si dice in Québec. Un libro pieno di ottimismo, di speranza e di positivismo, una boccata di ossigeno (per citare le centinaia di testimonianze già ricevute dai lettori). Un romanzo che vi farà viaggiare attraverso numerosi paesi ma non solo, farete anche un viaggio di introspezione e certamente di valutazione attraverso riflessioni più filosofiche, il tutto attraverso una storia moderna, scandita da una scrittura semplice, fluida, senza filtri e piena di umorismo. L'amicizia tra due donne che levano l'ancora e sfidano il tempo in un'avventura controcorrente. Oceania raggiunge i quarant'anni, viene a sapere che le restano solo 8 mesi da vivere, incontra Gaia. Tutte e due partono a bordo di Miss Rainbow per un viaggio umanitario e spirituale da Tolosa a Katmandu, che trasformerà la loro vita e quella di tutti quelli che incroceranno il loro cammino e, forse, anche il vostro...

Quando i wawanga che vivono alle pendici del monte Elgon, in Kenya, attribuiscono una malattia all'influsso maligno di uno spirito trapassato, esumano il cadavere, bruciano le ossa su un nido di formiche rosse, quindi raccolgono le ceneri in un cesto e le gettano nel fiume. Talvolta, anziché riesumare la salma, conficcano una pertica appuntita nella bara e per maggior sicurezza vi versano sopra acqua

bollente: così ritengono di sopprimere definitivamente lo spirito che causa la malattia. Nella Paura dei morti nelle religioni primitive, opera nata da due cicli di conferenze tenute tra il 1932 e il 1933 da Sir James George Frazer al Trinity College di Cambridge, l'ipotesi di fondo è che esista un atteggiamento unico nei confronti delle anime dei defunti: l'uomo cerca di liberarsi dei pericolosi spiriti dei morti ora con la persuasione e la conciliazione, ora con la forza e l'inganno; questa paura dei morti è all'origine delle religioni «primitive» di tutte le epoche e latitudini. Come già nel Ramo d'oro – in cui si analizzavano le somiglianze tra le credenze mitiche, magiche e religiose dei popoli di tutto il mondo, comprese le civiltà antiche e la prima cristianità, fra riti di fertilità, sacrifici umani, capri espiatori, nozze sacre, re maghi e dèi morituri –, così nella Paura dei morti, testo centrale nel corpus della sua opera, Frazer disvela la correlazione simbolica tra mito e rito, corroborando le sue argomentazioni, oltre che con un'esposizione brillante quanto rigorosa, con una ricca messe di notizie documentarie cui ancora oggi gli studiosi di mitografia attingono. Per Frazer, che si considerava discepolo e continuatore di Charles Darwin, la teoria dell'evoluzione è da interpretare come un paradigma sociale, un progresso dell'umanità in tre stadi: dalla magia primitiva nasce la religione, che a sua volta culmina nella scienza. Nonostante la scienza etnologica e antropologica successiva abbia necessariamente superato il suo comparativismo assoluto – il quale peraltro non comprendeva la ricerca sul campo, nutrito com'era di resoconti di viaggio e fonti letterarie –, Frazer resta una pietra miliare nella storia della cultura moderna e nella formazione del pensiero del Novecento, tanto da essere accostato a Karl Marx e Sigmund Freud, che a lui infatti attinse per Totem e tabù. La sua influenza si è esercitata tuttavia ben oltre i confini dell'accademia e ha condizionato generazioni non solo di pensatori e studiosi, ma anche di artisti e poeti, tra cui T.S. Eliot, W.B. Yeats e H.P. Lovecraft, nonché James Joyce ed Ernest Hemingway. Una fascinazione potente, che tuttora perdura e dalla quale il Saggiatore consente oggi di farsi ancora ispirare, come solo con i classici accade.

Le stelle di Mactán racconta una delle più incredibili imprese mai compiute dall'uomo nel corso dei secoli. Il Medioevo è virtualmente finito, ma la modernità è ancora un miraggio. Venezia è al culmine della sua potenza e l'Europa si apre finalmente al mondo. Jacopo è un nobile veneziano dal passato burrascoso che fin da ragazzo vive una sorta di ossessione per tutto ciò che è viaggio, esplorazione, scoperta. Durante un soggiorno a Barcellona diviene amico di un altro italiano, un vicentino di nome Antonio Pigafetta. Sarà quest'ultimo a convincere il conterraneo a partecipare a un'importante spedizione organizzata dalla Casa di Contrattazioni spagnola e finalizzata ad aprire nuove rotte commerciali. Nell'agosto del 1519 i due s'imbarcano su una delle cinque navi del portoghese Ferdinando Magellano, accompagnati dal fedele scudiero Zuan, che è l'ombra di Jacopo fin da quando questi era adolescente. Il romanzo prende spunto dalla Relazione del primo viaggio intorno al mondo di Antonio Pigafetta e dal Roteiro di Leone Pancaldo, il timoniere della Trinidad. Queste testimonianze dirette diventano il canovaccio su cui s'inseriscono le vicende letterarie dei protagonisti di Le stelle di Mactán. Nel corso della narrazione personaggi di fantasia, come Jacopo o Zuan, interagiscono con reali personaggi storici, come Ginès de Mafra, Carvahlo e gli stessi Magellano e Pigafetta, andando a comporre un classico affresco storico.

Questo è un libro sulla spiritualità. La spiritualità deve essere trasversale a tutte le razze, comunità e civiltà, perché in essa, giace tutta la speranza che la vita non è solo un momento senza significato oltre al patrimonio genetico ricevuto dai nostri antenati. Poiché tutti i credo sono basati sugli stessi principi, credo che ci sia un'unica entità per tutti, un'unica fede che guida il buon senso e ci induce a credere.

Il viaggio alla scoperta di sé stessi. Un sogno che parla all'Anima e, attraverso l'Anima, ci riporta alla missione di vita: vincere la paura ed essere felici. Questo racconto nasce da un sogno. I sogni sono un territorio magico, un mondo fantastico e misterioso che ci manda messaggi così precisi da spingerci a migliorare la nostra vita e che noi, spesso, non ascoltiamo. Una storia adatta a chi vuole capire i propri

sentimenti, le proprie emozioni e desidera raggiungere, finalmente, quella consapevolezza che fa diventare forti, sicuri, capaci di vivere pienamente perché...la vita è una sola, non si può riscrivere in “bella copia”, si può solo vivere pienamente, qui e ora. La protagonista di questa storia ha scelto. Ha deciso di lasciarsi alle spalle rabbia e paura...e lo fa in un modo insolito... Vuoi scoprire come ci è riuscita? Continua a leggere... Buon Viaggio! L'autrice Vitiana Paola Montana si dedica da oltre 30 anni allo studio degli archetipi, della simbologia e alle loro interazioni con la psiche nella vita quotidiana. I risultati dei suoi studi e delle sue riflessioni sono contenuti nei testi pubblicati con diversi editori che potete trovare elencati nel suo sito personale. (www.vitianapaolamontana.it) Può essere contattata attraverso la mail: vitianamontana@gmail.com

[Italiano]:L'associazionismo è un fenomeno che ha caratterizzato la storia di Ponticelli dagli ultimi anni dell'Ottocento a oggi. Dalla fine della seconda guerra mondiale, per circa tre decenni, il Partito Comunista Italiano e in genere la Sinistra ebbero un ruolo egemonico nella vita civile di questo quartiere di Napoli di antiche tradizioni contadine e operaie. In tale clima, nel 1974, sorse la Casa del popolo, che divenne luogo-simbolo dei comunisti napoletani e centro di iniziative culturali d'interesse nazionale. Qui si organizzarono convegni, mostre d'arte, laboratori teatrali e didattici diretti da «docenti impegnati», «registi d'avanguardia» e «operatori estetici», cioè da intellettuali solidali con un progetto organico di riforma della vita civile delle periferie geografiche e sociali. La crisi dei partiti della Sinistra ha comportato una progressiva rarefazione delle attività della Casa del Popolo, ma non la fine di quell'impulso che la vide nascere e prosperare, come dimostra il caso dell'Associazione Arci Movie, nata nel 1990 e tuttora impegnata nella diffusione della cultura cinematografica dentro e fuori Ponticelli. In questo libro si rintracciano fatti e persone di questa recente stagione culturale e politica divenuta improvvisamente remota nella memoria collettiva, nell'intenzione di arginarne la disgregazione, che si palesa non casualmente anche nello smarrimento delle sue tracce documentarie./[English]:Associationism is a phenomenon that has characterized the history of Ponticelli from the last years of 19th century until today. Since the end of the Second World War, for about three decades, the Italian Communist Party and, generally, the Left had a hegemonic role in the civil life of this Naples district of ancient farming and working-class traditions. In this context, in 1974, the House of People was born, which became the symbolic place of Neapolitan communists and the center of cultural initiatives with national resonance. Conferences, art exhibitions, theatrical and educational workshops were organized and directed by: «committed teachers», «avant-garde directors» and «aesthetic operators», that is, by intellectuals with an organic civil life reform project of the geographical and social suburbs. The crisis of Left Parties has led to a progressive rarefaction of the House of People's activities, but not to the end of its spirit, as shown by the Arci Movie Association. The association, born in 1990, is still engaged in the diffusion of film culture inside and outside Ponticelli. In this book it is possible to trace facts and people of this recent cultural and political season, which has suddenly faded in the collective memory, with the goal to contain its disintegration also manifested in the loss of documentary tracks

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di «territori del margine»: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le diseguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree – «interne», «fragili», «in contrazione», «del margine» –, ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi dell'intero territorio italiano. Abbastanza per farne l'oggetto di una grande

«questione nazionale». Se non fosse che hanno prevalso altre rappresentazioni: il Sud in perenne «ritardo di sviluppo»; il «triangolo industriale» della modernizzazione fordista; la «terza Italia» dei distretti. Al centro, l'ingombrante presenza della dimensione metropolitana, in grado di offuscare, fin quasi a spegnerlo, «tutto il resto». Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive di questo resto tornano a essere visibili. Possono e devono animare una nuova lettura del paese. Nel libro si confrontano le riflessioni di storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti. Si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della Strategia nazionale aree interne, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il Dipartimento per le politiche di coesione. Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più; e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove imprenditorialità, a esprimere una nuova consapevolezza ecologica. Un paese che non rimuove la nostalgia dei luoghi, ma ne fa la premessa indispensabile per tramutare la rabbia e i risentimenti nell'impegno per una nuova fase di avanzamento sociale.

Scritto nel 1952, *Il disertore* ha dovuto attendere 64 anni prima di venire alla luce in Germania. Ritrovato tra le carte di Siegfried Lenz dopo la morte dello scrittore, pubblicato perciò postumo dall'editore Hoffmann und Campe, il romanzo ha suscitato una eco enorme, riaccendendo il dibattito attorno alle colpe e alle rimozioni della Germania negli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. Lenz che, poco prima della fine del conflitto, aveva disertato ed era riparato in Danimarca, fu costretto, nel 1952, a riporlo nel cassetto dopo che il suo editore del tempo, un ex membro delle SS, si rifiutò di pubblicarlo. Arricchito da amare riflessioni sulla Germania, sulla patria e sulla guerra, l'opera è un romanzo intenso e fortemente pacifista cui non è certamente estranea l'esperienza di prigioniero di guerra di Lenz in un campo dello Schleswig-Holstein. Walter Proska, giovane soldato tedesco proveniente dalla Masuria, scampato a un attentato delle forze partigiane a un treno di trasporto delle truppe diretto a Kiev, si ritrova, nell'ultima estate della Seconda guerra mondiale, a «Waldesruh», un forte che non ha nulla della pace silvestre che promette il suo nome. La foresta, infestata da mosche e zanzare, pullula di partigiani armati e il caldo è asfissiante. Tra quelle anguste mura, i soldati reagiscono ognuno a modo suo. Il sottufficiale Willi Stehauf elargisce sigarette, acquavite e sapone; Zwiczosbirski, «Gamba», intraprende una battaglia persa contro un enorme luccio; Ferdinand Ellerbrok, «Tonto», un trasandato ex artista di circo, cerca di addestrare una gallina; Wolfgang Kürschner, «Pan di latte», scrive lunghe lettere in cui discetta in modo grave e approfondito di morte e di conforto. E Proska si pone domande sempre più pressanti: che cosa è più importante, il dovere o la coscienza? Chi è il vero nemico? Si può agire senza rendersi colpevoli? E dove è finita la bella Wanda, la ragazza dai capelli rossi lucenti come seta e gli occhi turchesi scesa dal treno poco prima che saltasse in aria? Romanzo che narra di un giovane uomo posto dalle circostanze della storia dinanzi alla più ardua delle decisioni – scegliere tra la cieca appartenenza alla propria terra e il proprio sentimento della giustizia – *Il disertore* si segnala come una delle opere più rilevanti sugli anni che sconvolsero l'Europa e il mondo.

Due coppie di ragazzi divisi dai secoli ma accomunati dalla passione per l'arte vivono, a causa di un esperimento, esperienze indimenticabili nella Roma dei Papi e a Pompei al tempo della Rivoluzione francese: nella cornice delle feste organizzate dalla nobiltà romana e delle rappresentazioni nel teatro San Carlo a Napoli, Anna Clementina e Giulio Saverio, in compagnia del Principe Poniatowski, intraprendono un viaggio lungo la via Appia, foriero d'incontri con reperti archeologici e opere d'arte affascinanti. Il viaggio è anche un'occasione per il fiorire di una storia d'amore. A Pompei, nella meraviglia dei dipinti della Villa dei Misteri, sono travolti dalla passione e si ritrovano a contemplare i disegni dionisiaci con Vittoria e Marcello, la coppia di oggi. La conoscenza degli avvenimenti legati alla storia della Polonia, trasmessa da

Vittoria e Marcello, sarà fatale per Anna Clementina. Wieslawa Prymus è nata in Polonia nel '56 e vive a Roma dal 1980. Si è laureata in giurisprudenza in Polonia in Diritto internazionale e in Italia in Diritto privato, presso l'Università degli studi La Sapienza. Nel 2000 ha frequentato il John Blume Institute dell'Università di Stanford progettando un sistema di supporto alle decisioni per le strategie di management del rischio per le assicurazioni. In Italia ha lavorato in alcuni studi legali. Ha dedicato un'attenzione costante e appassionata alla storia dei rapporti tra l'Italia e la Polonia, collaborando con giornali polacchi. Ha pubblicato alcuni articoli sulla rivista Prometeo di Arnoldo Mondadori Editore.

1408.2.25

Sabrina conduce un'esistenza ordinaria ma appagante: fa un lavoro che le piace, ha un fidanzato che le dà sicurezza e vive in una città bellissima. Unico cruccio, l'orologio biologico che avanza. Vorrebbe diventare madre al più presto. Anche Paolo crede sia giunto il momento di pensare a un figlio, perciò ne riparleranno al ritorno dalle vacanze. Al ritorno dall'Elba, però, nulla sarà più come prima, perché sull'isola Sabrina scopre una parte di sé inesplorata, un luogo che la incuriosisce e la spaventa allo stesso tempo, una grotta segreta in cui non riesce a entrare. Dentro Miranda però ci entra, per poi scoprire che la vita non ha più sapore senza di lei. Sabrina ora ha due possibilità: fingersi moglie e madre felice al fianco di Paolo oppure assumersi la responsabilità di vivere pienamente se stessa. Quale strada imbroccherà?

Nel 1209 papa Innocenzo III indisse una crociata per estirpare il catarismo dai territori dell'Occitania, sede privilegiata di una tra le più avanzate società nel panorama medievale europeo, culla dell'arte trobadorica e dell'amore cortese. Per vent'anni la regione fu sconvolta dalla guerra, con stragi, roghi collettivi, vessazioni e violenze di ogni genere, e alla guerra seguirono le altrettanto crudeli persecuzioni ad opera dell'Inquisizione e dei siniscalchi reali. La terra dei trovatori, che alla fine del XII secolo era tra le regioni più prospere, libere e tolleranti d'Europa, crocevia di culture, lingue e religioni diverse, conobbe la rovina sociale, economica e culturale. Il romanzo si snoda qui, nell'epicentro di un sisma che ha stravolto la storia del continente e pagina dopo pagina si arricchisce di particolari, personaggi e situazioni che spalancano davanti agli occhi incantati del lettore una straordinaria breccia sul passato. La guerra, minuziosamente descritta nelle sue fasi più cruente, segna profondamente le vite dei protagonisti, vite che si intrecciano in una rete che, nel dolore, riesce a filtrare il male, per consegnarci tra le mani un'opera che è un inno alla vita, alla pace, alla forza della cultura. Ma soprattutto all'amore, l'unico sentimento capace di sopravvivere alla morte.

Un laureando, Noah D'Amici, decide di concedersi una vacanza per potersi riprendere dalla perdita improvvisa della sua fidanzata e per poter completare la sua tesi di laurea in assoluta tranquillità lontano da casa e dai ricordi. Durante il soggiorno la sua innata curiosità e l'inspiegabile necessità di placare quei turbamenti che lo assillano lo portano a collaborare con la polizia per condurre inaspettate indagini su un misterioso delitto, investigazioni che porteranno Noah e il commissario su strade disparate insediate da colpi di scena, menzogne, intrighi amorosi e segreti svelati. Noah è un

personaggio ricco di sorprese e capace di raggiungere i suoi obbiettivi con astuzia ma è costantemente controllato, quasi in modo ossessivo, dalla madre che è l'unica che lo conosce veramente. Egli incontra Pamela, una ragazza tanto attraente quanto enigmatica, che per lui potrebbe rappresentare un nuovo inizio, un nuovo amore ma quanto si rivelerà emotivamente razionale questa sua ambizione? E mentre Noah cerca di trovare la sua serenità interiore la sequenza degli eventi non si ferma e i funesti obbiettivi proseguono...

Si può raccontare una città per frammenti? E se questa città è Torino, già capitale del Capitale, quale spazio esiste realmente per contribuire al dibattito intorno alla città, alle sue dinamiche e alle sue contraddizioni? Torino. Un profilo etnografico risponde a questi interrogativi. Lo fa procedendo in maniera etnografica, attraverso una serie di approfonditi studi di caso dedicati a temi come la riqualificazione dei quartieri centrali, gli spazi della comunità LGTBQ, la condizione liminale dei disoccupati, le politiche locali per le persone senza dimora, le conseguenze di lungo periodo delle migrazioni interne, le pratiche di solidarietà nei mercati rionali, le tensioni sociali nelle periferie meticce, le subculture giovanili, alternative e di strada. La città si ricomponde partendo da questi frammenti e la multivocalità diventa un profilo etnografico e polifonico di Torino che, andando anche oltre al caso locale e utilizzando molteplici prospettive antropologiche, sociologiche e storiche, supera le rappresentazioni più comuni e semplificanti.

[Copyright: d4e4d7d2cae7f53225d902f1a383ca8a](https://www.d4e4d7d2cae7f53225d902f1a383ca8a)